

# Mooney: l'attenzione per l'ambiente passa anche dalle scelte tecnologiche

Daniele Sacco, Chief Information Officer di Mooney, ci racconta il suo lavoro e l'attenzione aziendale verso due punti chiave: tecnologia e sostenibilità ambientale.

Con una laurea in Ingegneria Biomedica e un master in Information & Communication Technology presso il Politecnico di Milano, Daniele Sacco ha contribuito alla creazione della divisione IT di Mooney, la prima realtà di Proximity Banking & Payments, nata a gennaio 2020 dall'accordo tra SisalPay e Banca 5 (Gruppo Intesa Sanpaolo). Essere la prima e la più accessibile rete di prossimità per i servizi transazionali e di



Daniele Sacco  
Chief Information Officer  
di Mooney

**mooney**  
SisalPay |

pagamento è l'obiettivo che Mooney persegue attraverso un modello ibrido di business che unisce attività online e offline. La sua rete capillare di oltre 45 mila punti vendita distribuiti sul territorio nazionale è integrata con le più moderne piattaforme di pagamento digitali, per un'esperienza *phygital* a 360 gradi.

**Quando si parla di Mooney, spesso viene sottolineata la componente tecnologica dell'azienda. Quanto conta quest'ultima nello sviluppo della vostra offerta commerciale?**

»» Mooney è un'azienda che per la natura del suo modello operativo impiega la tecnologia a tutto tondo e in cui ogni interazione con i clienti B2C e B2B, due tipologie di utenti profondamente diversi, si svolge attraverso piattaforme e canali informatici. Abbiamo un'offerta commerciale fatta di prodotti e servizi molto diversi tra di loro, e basata su un'impalcatura tecnologica, a sua volta sviluppata su una piattaforma IT con caratteristiche digitali, di modularità e di alta scalabilità che realizza un'esperienza altamente semplificata sia per il cittadino sia per i nostri esercenti.

In questo contesto, l'esperienza sul nostro punto vendita non è propriamente "tradizionale": per citare alcuni esempi, impieghiamo sistemi digitali per la firma dei

documenti, riconoscimenti automatizzati che sfruttano l'intelligenza artificiale e tecnologie chiamate RPA, ossia *Robotic Process Automation*, per favorire una *customer journey* più veloce. Inoltre, stiamo investendo su ulteriori aspetti, come migliorare con il Machine Learning il riconoscimento delle immagini dei documenti che vengono raccolti nel punto vendita per l'identificazione dei nostri clienti, sviluppare processi di orchestrazione e automazione per semplificare l'operatività e specializzare bot finalizzati alla riduzione del rischio delle minacce e degli attacchi cyber. L'aspetto tecnologico è imprescindibile in questo tipo di operazioni e affianca la componente umana.

**Viviamo un periodo storico in cui il tema ambientale è centralissimo nel dibattito pubblico. Come affronta Mooney queste tematiche?**

»» La sostenibilità è per noi un tema di grande importanza. Consapevoli dell'impatto ambientale che la tecnologia comporta, in Mooney stiamo adottando dei paradigmi ultra moderni per lo sviluppo di sistemi attraverso approcci cloud native e hybrid cloud. All'inizio del 2020, dopo un accurato processo di gara, abbiamo selezionato il nostro provider di servizi IaaS (*Infrastructure as a Service*) che, oltre a soddisfare solidi



requisiti su sicurezza, scalabilità e modelli di servizio, ci ha convinto anche grazie alla propria caratteristica green. Inoltre, operiamo già in un contesto di cloud ibrido, e questo significa integrare nei nostri processi componenti e applicazioni esistenti, ad esempio grazie all'adozione di soluzioni PaaS (*Platform as a Service*) o SaaS (*Software as a Service*) che personalizziamo apportando minimi adattamenti alle nostre esigenze consentendoci efficienza e snellezza nel processo produttivo.

Lavorare con tecnologie Cloud offre così il vantaggio di poter ingaggiare e rilasciare risorse computazionali in modo mirato in base alle effettive necessità, consentendo un impiego ottimale anche delle fonti di energia che sostengono il funzionamento delle infrastrutture tecnologiche.

**Ci spieghi meglio...**

»» Avere un data center a zero carbon footprint (si tratta di un parametro che viene utilizzato per stimare le emissioni gas serra causate da un prodotto, da un servizio, e che lavora in maniera totalmente autonoma grazie a delle fonti rinnovabili n.d.r.), ci permette di fondare l'architettura del nostro lavoro su una struttura a energia totalmente rinnovabile. Cito soltanto alcune delle strategie di approvvigionamento ed efficientamento dell'uso dell'energia operato dal nostro provider: i pannelli fotovoltaici, fonti geotermiche per il raffreddamento, una centrale idroelettrica interna per la produzione di energia. Ciò consente al provider di conseguire la certificazione Garanzia di Origine (GO), la quale riconosce l'origine rinnovabile delle fonti energetiche che sostengono il data center.

Oggi il traffico dati sul web è paragonabile al trasporto su gomma. Per questo è importante integrare la responsabilità sociale nelle proprie strategie di sviluppo.

**»» Il futuro vi vede impegnati sempre di più sul tema della responsabilità ambientale?**

In futuro vogliamo attuare processi di costruzione della customer journey all'interno dei nostri applicativi che guardino al carbon footprint e, quindi, all'impatto di CO2. Stiamo inoltre lavorando alla nostra strategia corporate di responsabilità sociale che vedrà nel 2022 la realizzazione di tanti progetti e novità.

**Considera che il futuro della sostenibilità sia nelle mani dei grandi player della tecnologia?**

»» Io credo che il cambiamento abbia una radice di democraticità e che possa partire e svilupparsi in modo asimmetrico rispetto all'organizzazione di una società o all'impianto economico di un Paese.

Se è vero che la tecnologia è un abilitatore, in quanto facilita la diffusione e abbassa le barriere, è anche vero che serve un grande impegno.

Jeremy Rifkin, nel suo libro "L'economia dell'idrogeno", crea un parallelo fra il mondo dei social media, dove ogni utente contribuisce a riempire la piattaforma con i propri contenuti, e i cittadini, ugualmente liberi di contribuire alla creazione di energia nel Paese nel modo migliore e più "green" che hanno a disposizione. In definitiva, penso anch'io che il cambiamento sia davvero alla portata di tutti: è solo una questione di volontà.

Federico Vergari

